

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza visita l'Istituto Penale Ferrante Aporti di Torino.

Il 1° marzo 2017, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza Rita Turino, insieme alla Consigliera regionale e Vice Presidente del Comitato Diritti Umani Enrica Baricco, al Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Bruno Mellano ed alla Garante dei detenuti della Città di Torino Monica Gallo, ha visitato il Carcere Minorile "Ferrante Aporti" di Torino.

Per la Garante dei minori si è trattato di una prima visita istituzionale importante, perché l'Istituto penale è luogo di vita per ragazzi ed adolescenti che hanno già vissuto e stanno vivendo esperienze molto faticose ed impegnative, che meritano tutta l'attenzione da parte delle Istituzioni.

La delegazione è stata accolta dalla Direttrice, dott.ssa Gabriella Picco, dal Comandante degli Agenti di Polizia Penitenziaria, dott. Nico Costa di recente assegnazione, cui si è aggiunto don Domenico Ricca - "Don Meco"-, da 32 anni Cappellano e figura storica di riferimento.

L'istituto, che ha subito una ristrutturazione importante terminata nel 2013, attualmente può accogliere un totale di 46 maschi provenienti da Piemonte, Lombardia e Liguria, di età compresa tra i 14 e i 25 anni: infatti, dal 2014, con l'approvazione della L. 117, è stata estesa da 21 a 25 anni la possibilità di essere accolti presso il carcere minorile per reati commessi in minore età. La conseguenza di questa riforma è che sono richiesti sforzi e impegno ulteriori da parte di chi ha responsabilità gestionali ed organizzative.

Nel 2010 è stata dismessa la sezione femminile dell'Istituto, che viene ora accolta, per tutto il nord Italia, a Pontremoli, in provincia di Massa Carrara, dove attualmente sono detenute 17 ragazze.

Gli ospiti al Ferrante Aporti sono oggi 34, di cui solo 14 minorenni, per lo più stranieri anche di seconda generazione (marocchini, tunisini, albanesi, sudamericani, senegalesi, Rom rumeni e Rom slavi), molti dei quali provenienti da fuori Piemonte.

L'estensione dell'età a 25 anni ha imposto una diversa e precisa organizzazione della vita interna alla struttura, con attività distinte e separate per i due gruppi di età, che fruiscono, appunto, di attività differenti in relazione all'età e ai diversi bisogni. I minori sono impegnati soprattutto in attività scolastiche, quali corsi di alfabetizzazione, scuola elementare, scuola media, condotte da insegnanti statali distaccati presso il carcere; la frequenza di scuola superiore, invece, è prevista presso un vicino istituto tecnico. I giovani adulti sono impegnati in attività di avvicinamento al lavoro attraverso laboratori di arte bianca, cioccolateria, tipografia e ceramica, oltre che essere impiegati in attività di servizio interno quali mensa, lavanderia, pulizie.

All'interno della struttura operano h. 24 ventisei agenti di Polizia Penitenziaria (21 uomini e 5 donne), specializzati nel trattamento dei minori, due Ispettori, un Comandante, un Sovrintendente e sei Amministrativi. L'organico è ancora insufficiente a coprire le molteplici esigenze dei ragazzi. A questi si affiancano gli operatori dell'equipe educativa, composta da Educatori, Assistenti Sociali e Psicologi. Importante è la presenza di Mediatori Culturali di lingua araba, rumena, sudamericana e senegalese.

La permanenza media di detenzione non supera i tre mesi in quanto si effettuano tentativi di inserimento dei ragazzi in percorsi alternativi (messa alla prova) che permettono, quando vanno a buon fine, di cancellare il reato. Purtroppo, i ritorni non sono infrequenti.

La distanza dalle famiglie dei ragazzi, provenienti da Piemonte, Liguria e Lombardia costituisce sicuramente uno dei nodi più problematici della permanenza in carcere, che induce a ridurre il più possibile la detenzione. Complessivamente in tutto il Paese si registra una presenza media giornaliera di 500 ragazzi detenuti per reati contro il patrimonio, connessi alla tossicodipendenza, contro le persone (in lieve aumento); il 90% è seguito e sconta la pena con percorsi esterni al carcere.

La Direttrice ed il Cappellano hanno sottolineato che i ragazzi ospitati al Ferrante Aporti, benché giovanissimi, hanno storie di vita assai “significative” e, nonostante la giovane età, esperienze molto pesanti alle spalle. Il tempo a disposizione per aiutarli è brevissimo e richiede quindi particolare impegno.

Riferisce la Garante per l’infanzia e l’adolescenza: *“Si è trattato di una visita estremamente interessante, durante la quale si è potuto verificare impegno e passione per il lavoro non comuni. Il clima è sembrato sereno nonostante il luogo accolga molta sofferenza. I problemi da affrontare quotidianamente sono sicuramente molti ma lo spirito che si percepisce è positivo e assertivo. Anche i ragazzi che ho incontrato nei vari laboratori sono parsi sereni e tranquilli; ci hanno offerto il cioccolato prodotto nella cioccolateria interna e dolci e focaccia del laboratorio di cucina”*.